

Caso Caliendo
La Finanza
nella sede
della Fiorentina

FIRENZE Nella sede della Fiorentina sono in corso controlli sulla contabilità da parte della guardia di finanza. I controlli sono stati decisi dalla procura di Modena nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità fiscali di Antonio Caliendo, ex procuratore di Baggio ed altri giocatori. A quanto si è appreso, nel corso dei primi accertamenti non sarebbero emerse irregolarità.

Campana boccia
il piano
d'austerità
della Federcalcio

Sergio Campana, presidente dell'Asso-calciatori, boccia il piano d'austerità della Federcalcio: «Occorre un serio controllo sulla disponibilità economica delle società. Quelle che non potranno più permettersi un calcio-mercato miliardario saranno costrette a ridurre le spese».

Coppa Uefa. Una giornata da dimenticare per il club giallorosso
Dopo le disavventure giudiziarie che hanno colpito il suo presidente è arrivata anche l'eliminazione dal torneo europeo. Generosi, ma poco fortunati, a Giannini e soci non è bastato il gol segnato nell'andata

Malinconico addio

BORUSSIA-ROMA

2-0

BORUSSIA: Klos, Reinhardt, Kutowski, Schulz, Zelic, Poschner (88' Grauer), Reuter, Zorc, Sippel, Rummenigge (79' Karl), Polvsen 12 De Beer, 13 Schmidt, 14 Mill, 15 Grauer.
ROMA: Cervone, Garzya, Aldair, Piacentini, Benedetti, Comi, Mihajlovic, Haessler, Muzzi (46' Carnevale), Giannini, Rizzitelli 12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Caputi, 15 Salsano.
ARBITRO: Krondt (Cecoslovacchia)
RETI: 41 Schulz, 46 Sippel

NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti Mihajlovic, Piacentini, Schulz, Carnevale. Stadio esaurito, spettatori quarantamila circa, con rappresentanza di tifosi romani.

NOSTRO SERVIZIO

DORTMUND. La Roma ha perso (2 a 0) una partita che avrebbe potuto valere mezza stagione. Nei quarti di finale di Coppa Uefa contro il Borussia Dortmund ha disputato un incontro tutto sommato buono anche se in difesa c'è stata più di una sbadatura. In Germania, i capitoli si sono presentati con un gol di vantaggio (1 a 0 il risultato dell'incontro di andata) ma non hanno certo fatto le barricate per difendere il riscatto vantaggio. È di questo, il Borussia, se ne è accorto immediatamente. Fin dal primo minuto il gioco Polvsen e compagni hanno aggredito la Roma dalle fasce. È già al 1° minuto Reinhardt cerca d'impensierire Cervone con un tiro da lontano. Tremava Boskov, non la porta capitolina. Piacentini, un minuto più tardi, pareggiava il conto dei bidividi: un suo tiro dalla lunga distanza passava vicino alla traversa della porta del Borussia.

A questo punto erano i pa-

droni di casa che prendevano in mano le redini del gioco: rimanevano nella metà campo romana, cercavano di trovare gli spazi giusti in una difesa che, in più di un'occasione, traballava come non mai. Aldair era il perno di una retroguardia non impeccabile che, comunque, riusciva a sventare ogni tentativo della formazione di casa. Al 20', Giannini si ricordava di essere un buon regista: un lancio di venticinque metri, millimetrico sui piedi del solito Piacentini, precedeva in contropiede la difesa del Borussia. Il suo cross in area, comunque, non trovava né Muzzi né Rizzitelli pronti a sfruttare l'occasione.

Ricominciava a farsi pericoloso il Dortmund e la retroguardia capitolina ricominciava a balbettare. Un paio di golate fuori misura facevano da preludio ad un nuovo assedio tedesco. Reinhardt, la spina nel fianco sinistro della difesa capitolina: dai suoi piedi parti-

vano i cross più insidiosi. Al 41' arrivava il vantaggio del Borussia che, con un tiro dalla lunga distanza di Schulz (la palla passava in una selva di gambe, ndr), beffava Cervone.

Si andava così negli spogliatoi con un passivo di un gol, passivo che, comunque, non condannava la Roma all'eliminazione.

Cambiava formazione, Boskov, nel secondo tempo. Entrava Carnevale al posto dello svenuto Muzzi. Nemmeno il tempo di riprendere il ritmo di gioco che il Borussia andava ancora in gol. Dopo soltanto ventitre secondi Reinhardt sfuggiva alla guardia del suo controllore sulla fascia sinistra, crossava e Sippel beffava di testa Garzya e Cervone, rimasto fermo sulle gambe.

Si gettava in avanti, la Roma, cercando di segnare almeno un gol, quello che le avrebbe consentito di passare ugualmente il turno. Ma sia Haessler sia Giannini lottavano dal ful-

cro delle azioni romaniste. Al 55' Carnevale sfuggiva alla guardia di Schulz che lo stendeva: punizione e ammonizione per il tedesco. Nell'azione successiva, poi, era il romanista che si avvicinava a Schulz e, senza farsi vedere, dava una gomitata al tedesco. L'arbitro non se ne accorgeva e il gioco

continuava. Un minuto più tardi, nella tre quarti del Borussia, Haessler batteva un calcio di punizione e Benedetti, di testa, spediva il pallone sul palo. Era questa l'occasione più limpida per andare in gol della Roma che, comunque, continuava a spingere forte sull'acceleratore.

Il Dortmund giocava di rimessa, badando soprattutto a difendersi ma, le poche volte che i tedeschi si avvicinavano alla porta di Cervone, non mancavano i brividi per Giannini e soci. Piacentini e Benedetti spingevano sulle fasce, regalavano palloni invitanti che, comunque, Rizzitelli e Carnevale (bella la sua rovesciata finita di poco alta sulla traversa) non riuscivano a sfruttare. Il Dortmund, comunque, non mollava la presa: attento in difesa e pericoloso in attacco (ha colpito anche un palo).

Un'invenzione della coppia Giannini-Haessler, poi, faceva balzare dalla panchina Boskov. Il cross del tedesco di Roma trovava Carnevale pronto alla girata ma il pallone finiva fuori di un soffio. Non finiva qui l'arrembaggio romanista. Ci provavano sia Aldair che Haessler (redivo nella parte finale dell'incontro) a trovare la via del gol ma Klos riusciva a chiudere tutti i varchi e, virtualmente anche l'incontro. La Roma, ad un anno di distanza dall'eliminazione dalla Coppa delle Coppe (18 marzo '92, giallorossi liquidati dal Monaco), saluta l'Europa.



Il tedesco Polvsen contrastato da Benedetti cerca il gol di testa. In alto, a destra, il tecnico Vujadin Boskov

IN PRIMO PIANO

Ciarra, due anni tra le polemiche

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Giuseppe Ciarrapico e la Roma: una storia lunga 689 giorni. Cominciò a Copenaghen, dove la squadra giallorossa era impegnata con il Broendby, il 12 aprile 1991: è entrata in discussione ieri con la Roma ancora impegnata sul fronte europeo, a Dortmund.

Una vita di 689 giorni: nessuno tranquillo. Il nome di Ciarrapico entrò sulla scena nell'autunno 1990, quando si ipotizzò la cessione della Roma da parte di Dino Viola. Ma l'alora numero uno giallorosso solo ad un uomo avrebbe venduto la sua creatura: Raul Gardini, allora patron della Montedison. Poi, l'imprevisto: la morte di Viola, scomparso il 19 gennaio 1991. Cominciò una

guerra sotterranea per il passaggio di consegne, con tanti pretendenti alla poltrona presidenziale, nel frattempo occupata dalla vedova Viola, signora Fiora. Alla fine la spuntò lui, Ciarrapico, patron della «Italfin 90», figlio di Giulio Andreotti, che acquistò la Roma al prezzo di 50 miliardi. Ma fu polemica prima di cominciare: il 10 aprile 1991, due giorni prima dell'investitura, l'onorevole democristiano Sbardella, grande nemico di partito del «Sor Peppino», criticò la federazione per aver favorito il rivale.

Ciarrapico si presenta al tifoso «regime» di calcio, ma con diverse proposte per conquistare i consensi del popolo giallorosso. Crea una consulta, una sorta di parlamento di tifoso

si Vip, nei quali tenta invano di coinvolgere Antonello Venditti, Loretta Cuccherini, Ornella Muti. Il progetto nasce e muore in neppure una stagione. La prima mossa dirigenziale è l'arruolamento di Gianni Petrucci, oggi numero uno della Federbasket, allora segretario generale della Federcalcio. Il 17 aprile 1991 Petrucci, diviso troppo «ingombrante» per Matarrese, passa alla Roma: è il nuovo vicepresidente esecutivo. Il suo mandato durerà appena 225 giorni: il 4 dicembre 1991 l'ex braccio destro di don Tonino si dimetterà. Di Petrucci alla Roma si ricorderanno due cose: la proposta del sorteggio arbitrale (27 settembre) e la «dorata» buonuscita.

Perso Petrucci, la Roma si infila in un tunnel di tormenti. La società pare una sezione

della dc romana: il vicepresidente è Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica; l'addetto stampa è Stefano Andreani, portavoce di Giulio Andreotti. E poi c'è lui, il Ciarra, che perde punti con il partito (la sconfitta elettorale del novembre '91 a Pioggia), ma si aggrappa alla «Roma». Arriva un esercito di vicepresidenti. Prima richiama e promuove Vincenzo Malagò e Aldo Pasquali, entrambi da qualche tempo fuori dall'orbita giallorossa, poi «elege» Domenico Fiore, patron di un'azienda di telecomunicazioni.

La Roma in campionato stenta. E i tifosi beccano il tecnico, Ottavio Bianchi, personaggio serio e riservato, lontano anni luce dalla filosofia alla «matriciana» della Roma di Ciarrapico. Bianchi, che prima

della crisi tecnica aveva rinnovato il contratto fino al '94, è con il consenso della società, la vittima da immolare. Ma don Ottavio è un duro, non si dimette e Ciarrapico incassa. Le vicende della Roma sono una telenovela, alla fine vince Bianchi: la squadra è quinta e va in Coppa Uefa: don Ottavio ottiene una separazione consensuale ben «pagata» e saluta.

Il resto è storia recente: l'arrivo di Boskov, un campionato subito in salita, un gennaio nero (Roma terza ultima alla 15ª giornata), poi la risalita, fino alla vittoria sul Milan in Coppa Italia. Ma le casse piangono e si parla a intermittenza di una cessione della società. Fino a ieri Ciarrapico ha sempre negato, ma lo scenario ora è cambiato.



Crisi Juve. Trap sorride dopo la qualificazione in Coppa: «Trovato il bandolo della matassa»

«Ma quale squadra operaia»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Via, è andata, il castello di cartone non è crollato nel giorno più lungo e adesso il problema è un altro. Arrivando a Orbassano in una giornata di sole, con gli ultrà che riescono perfino a sorridere e non azzardano oltrepassare il cancello del centro sportivo, il problema nuovo diventa capire se quella della Juve è stata una svolta autentica, se Trapattoni è tornato per una sola notte o di nuovo l'uomo per tutte le stagioni bianconere. «Spero di aver trovato il bandolo della matassa», spiegherà il tecnico dei tanti scudetti, e il dubbio è lecito anche dopo il tre a zero di Coppa rifilato al Benfica. Soltanto poche ore fa, la Juventus era una squadra distrutta dalle critiche e dalle incomprensioni fra i suoi assi, dal gioco spazzatura, dai presunti franchi tiratori che nlogliano nello spoglia-

toio. A Orbassano, dopo la notte del sollievo, pare comunque di assistere a una tregua più che a una festa, a un ammiccamento in attesa di un rendez-vous finale che non potrà mancare: la Juve, la Grande Malata del calcio italiano, continua a restare, sotto attento monitoraggio, anche se i discorsi sulle dimissioni della coppia Trapattoni-Boniperti non risuonano più, cancellati da frasi di circostanza ed elogi. Ma tutto è annacquato da una persistente clima da «città assediata», Boniperti non c'è, ma fa sapere, in mezzo ai complimenti per Trapattoni e la squadra «che hanno saputo vincere un match psicologicamente difficile», che «la grande prova juventina in tivù non è stata adeguatamente sottolineata da un telecronista (Pizzul, ndr) che sembrava un portoghese e non un italiano, come

ci hanno confermato per telefono anche vari club». E se l'infirmeria è piena, Trapattoni bada a prevenire, più che a celebrare, arrabbiandosi se qualcuno pone con malizia la questione dei tanti infortuni juventini. «Siamo la squadra meno colpita da incidenti, e guai a chi sostiene il contrario, altro vedo club con 8/10 giocatori fuori causa», allusione al Milan, eterno, scomodissimo termine di paragone, a costo di privarsi di un comodo alibi. Eppure l'elenco degli ospedalizzati non è breve. Si va da Di Canio, ricoverato da qualche giorno in una clinica torinese per una influenza virale con complicazioni gastroenteriche, come recita il dottor Bergamo per fare chiarezza su quello che pareva un «caso» destinato a montare (Di Canio non si vedeva da una settimana, e già si mormorava di un'epatte: invece oggi tornerà a casa) a Casiraghi (stiramento

alla coscia, ne avrà per altre tre settimane), Moeller (stiramento inguinale), Roberto Baggio (contusione), il quale però potrebbe anche farcela in vista dell'Inter.

Il giorno dopo è tutto impostato sulla difesa, come una volta capitava alla Juve, ma sul campo. Piovono notizie su nuove indagini della Procura di Modena nei confronti di Caliendo per l'affare-Baggio di due anni fa? Chiedete alla Fiorentina, qui non si è visto nessuno, la replica della società. L'Avvocato critica il gioco della Juve, è stata la vittoria di una «squadra operaia»? «Ma quali operai, i trascinatori sono stati Vialli e Kohler - replica stizzito il Trap - e non parliamo solo di Juve che gioca male, domenica scorsa avevamo osservatori sugli altri 8 campi di serie A, ci fosse stata segnalata una partita bella. E poi guardate il Milan contro il Porto, un tiro in porta e basta: e il Parma, tific-

litoc, bravissimi, ma insomma non esageriamo, gli alti e i bassi con una stagione così fitta di impegni capitano a tutti. La Nazionale trasforma anche gli juventini? Voglio vedere se ai Mondiali riesce a giocare tre partite di fila sui livelli della gara in Portogallo. Giocando tanto, diventa un problema di testa: reggere diventa difficile. «La Juve? Contro il Benfica ha dato le risposte ai miei perché. Ma ricordo che una Juve ancora più bella e aggressiva giocò e perse in campionato contro il Milan». E forse lì, quel giorno, avvenne il crollo vero. Adesso è tregua. Anche se c'è chi affida già i coltelli per il futuro, ad esempio Moeller, deluso per l'infortunio (salterà l'amichevole in Scozia con la nazionale tedesca, oltre al derby di Coppa Italia), e polemico: «Bene la Juve, ma io mi sono dovuto adeguare ancora una volta a giocare a destra, e questo non mi piace».

Scattano le manette e la squadra balbetta «Siamo sbigottiti»



DORTMUND. La voce è quella di Aldo Pasquali, vicepresidente della Roma: «La notizia che abbiamo appreso ci lascia sbigottiti, ma ufficialmente ancora non ci è stato comunicato; nulla. Il primo pensiero è un saluto al presidente e l'augurio che possa chiarire al più presto la situazione. Ai giocatori non abbiamo detto nulla, ma non ci sono problemi. La squadra è formata da professionisti che sanno svolgere il loro lavoro». È stata questa la prima reazione ufficiale del clan giallorosso ai due ordini di custodia cautelare emessi nei confronti del presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, e del vice, Mauro Leone. Una dichiarazione arrivata ieri mattina da un albergo di Dortmund dove la comitiva giallorossa ha trascorso le ore precedenti all'incontro con il Borussia. Una giornata, quella trascorsa in Germania, caratterizzata da un cielo plumbeo e dal soffiare di un vento freddo,

un clima cupo che ben si è sposato con l'umore della comitiva romanista. «È il momento più difficile della storia della Roma - ha aggiunto Pasquali - e anche mio personale come dirigente della società».

I giocatori della Roma sono stati ufficialmente messi a conoscenza della vicenda all'ora di pranzo, anche se è difficile credere che non siano venuti prima a conoscenza dei provvedimenti presi dal magistrato nei confronti di Ciarrapico e Mauro Leone. «Abbiamo preferito comunicare direttamente la notizia - ha detto il direttore sportivo Emiliano Mascetti - per evitare che sapessero mezza verità in maniera distorta». Ad affrontare il discorso è stato proprio Pasquali e i giocatori sono rimasti senza parole. La squadra, da settimane in silenzio-stampa, si è chiusa a riccio anche su questa vicenda. Anche il tecnico Boskov si è rifiutato di fare qualsiasi commento.

COPPA DELLE COPPE

Dentore: Werder Brera (Ger)
Finale: 12 maggio 1993

	And.	Rit.	Qualificate
Sparta Praga (Cec)-PARMA (Ita)	0-0	0-2	PARMA
Olympiakos (Gre)-Atletico Madrid (Spa)	1-1	oggi	
Anversa (Bel)-Steaua Bucarest (Rom)	0-0	1-1	Anversa
Feyenoord (Ola)-Spartak Mosca (Rus)	0-1	1-3	Spartak M.

COPPA UEFA

Dentore: Ajax (Olanda)
Finale 5 e 9 maggio 1993

	And.	Rit.	Qualificate
Real Madrid (Spa)-Paris S.G. (Fra)	1-1	1-1	Paris S.G.
ROMA (Ita)-Borussia D. (Ger)	1-0	0-2	Borussia D.
Auxerre (Fra)-Ajax (Ola)	4-2	1-0	Auxerre
Benfica (Por)-JUVENTUS (Ita)	2-1	0-3	JUVENTUS

BREVISSIME

Milan declina in Coppa. Fabio Capello è nei guai. Contro il Goleborg il 7 aprile prossimo, non potrà utilizzare ben tre giocatori squalificati: Albertini, Eranio e Baresi.

Calcio, convocazioni Under 21. Per l'incontro di giovedì prossimo a Reggio Calabria fra l'Italia e Malta Maldini ha convocato: Altomare (Napoli), Carbone (Ascoli), Cois (Torino), Colonnese (Cremonese), Cudicini (Milan), Del Piero (Padova), Del Vecchio (Venezia), Delli Carni (Lucchese), Favalli (Lazio), Francesconi (Reggiana), Maini (Lecce), Marcolin (Lazio), Mignani (Spal), Muzzi (Roma), Orlandini (Lecce), Panucci (Genoa), Rosisito (Udinese), Sacchetti (Sampdoria) e Visi (Sambenedettese).

Calcio, Buckley. Il portiere del Rotherham United, militante nella 2ª divisione inglese è uscito dal coma. Sabato, contro il Plymouth, in uno scontro si era fratturato il cranio.

Calcio, Uefa. Non entusiasmo il progetto di riunire Coppa dei campioni e Coppa Uefa in un unico campionato, presentato da Lennart Johansson.

Volley, Coppa Italia. Si svolgerà a Matera la Final Four di Coppa Italia. Domani si disputano le semifinali. Latte Ruggiada Matera-Reggio Emilia e Teodora Ravenna-Brummet Ancona. Domenica, alle 18.30, si giocherà la finalissima.

Meneghin a canestro. Il popolare quarantatreenne giocherà domenica prossima la sua 800ª partita in serie A.

Stefanel cambia. Il club triestino ha ingaggiato lo statunitense Frazier che sarà l'esserlo in attesa del recupero di Rappesella.

Doping. Nel 1992 i casi sono stati 993, un dato che rappresenta l'11,33% del totale di 87.808 test effettuati nell'anno. Tra gli sport «immacolati»: Badminton, slittino e vela. L'uso maggiore di sostanze proibite, invece, è stato riscontrato nello sci di fondo.

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

L'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione dei modelli da compilare e pubblicare.

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sull'edizione nazionale che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consente di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione del bilancio analitico, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Roma - Tel. (06) 6869549 - Fax. (06) 6871308
Milano - Tel. (02) 67721 - Fax (02) 6772337
Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304